

Promuovere Caltabellotta come unico “prodotto”

Il Comune però deve fare la sua parte mettendo a disposizione le cose migliori che ha. Perché non rivitalizzare la Villa Comunale dandola in gestione a un privato?

E' un angolo che va valorizzato e può essere utilissimo per l'accoglienza dei turisti, specie nel periodo estivo.

DI GIUSEPPE RIZZUTI

Qualche tempo fa si è svolta una riunione a casa del Sindaco Lillo Pumilia - dopo la disavventura con i cani randagi - alla quale hanno partecipato una decina di "caltabellottesesi non residenti", presente anche il presidente della Pro Loco Leonardo Nicolosi.

Oggetto dell'incontro era quello di esprimere alcune idee, possibilmente nuove, per lanciare Caltabellotta verso un turismo importante anche a seguito dell'apertura del Resort di Rocco Forte. Gli ospiti vedono da lontano questo paese abbarbicato sulle montagne di fronte e dopo aver fatto analoghe considerazioni a quelle di J. W. Goethe nel suo Viaggio in Sicilia, "...fantastica posizione di Caltabellotta, annidata sulla roccia...", immancabilmente chiedono di visitarlo.

Ognuno dei presenti ha avanzato delle proposte

interessanti che si potrà cercare di concretizzare. Il presidente della Pro Loco ha preso diligentemente molti appunti e, con l'aiuto dell'Amministrazione Comunale e di persone di buona volontà, si attiverà per metterne in pratica almeno alcune.

L'idea di formare una specie di "Consulta" da riunire periodicamente e possibilmente da ampliare francamente mi sembra una buona idea. Anche perché c'è in giro gente che ha tanta voglia di fare qualcosa e spesso non ne ha l'opportunità.

Ovviamente questa Consulta non deve affatto sostituirsi a chi è deputato istituzionalmente a gestire la cosa pubblica, ma semplicemente affiancarsi e far sì che certe cose possano essere portate a termine con più facilità mettendo ognuno a disposizione le proprie esperienze professionali e conoscenze.

Naturalmente l'apertura di un grosso complesso turistico come quello di Verdura o come quello che si andrà a realizzare nella zona di Monte Rotondo (fra Timpi Russi e Sciacca) è una opportunità che va

colta. E siccome siamo tutti nella stessa barca chi ha idee valide da proporre è bene che lo faccia.

Quello che è certo è che l'A. C. di Sciacca ancora si sforza a cogliere la grande opportunità che si presenta per questo territorio e per i suoi abitanti. La stessa categoria dei commercianti e degli operatori economici in genere stentano a muoversi in sinergia.

Caltabellotta quindi può trovarsi nella situazione privilegiata di approfittare dell'occasione e trovare un proprio spazio di sviluppo, prescindendo dai movimenti che Sciacca stenta a fare. E sotto questo aspetto Menfi docet.

E' naturale che la comunità caltabellottese si dovrà attrezzare e gli operatori economici nel campo dell'accoglienza e della ristorazione dovranno fare la loro parte fino in fondo e chi è in grado di fare da capofila si proponga e lo faccia. In poche parole bisogna prospettare un nuovo progetto di città. Da quello prettamente agricolo durato millenni a quello turistico del prossimo futuro. E' il prezzo da pagare ai tempi che cambiano!

A Caltabellotta vi sono ormai ottimi ristoranti rinomati, parecchi "bed and breakfast" e forse è arrivato il momento di cominciare a pensare seriamente all'"albergo diffuso" o "paese albergo" che dir si voglia. (Ve ne è già uno a Santa Ninfa (TP).

In breve si tratta di mettere a sistema tutte le peculiarità che la comunità possiede già, a incominciare dalla sua storia, dalle sue bellezze paesaggistiche, architettoniche, archeologiche e lanciare questo nostro bellissimo paese come un prodotto unico e con un solo marchio.

Faccio un esempio: a Caltabellotta ci sono 5 o 6 oleifici che fanno imbottigliamento e ognuno ha una propria etichetta come se producesse un prodotto diverso dagli altri, quando in realtà l'olio è lo stesso in tutti i frantoi. Che senso ha quindi avere etichette e nomi diversi per lo stesso prodotto nella stessa località?

Il Chianti è una grande regione che coinvolge i territori di tantissimi comuni. Ogni produttore vi produce il proprio vino, ma tutti i vini di quel territorio si chiamano Chianti. Si differenziano solamente dal nome (in piccolo) di chi lo imbottiglia. E' così che si fa sistema.

Lo stesso discorso, a mio avviso, andrebbe fatto

anche per gli altri prodotti che Caltabellotta possiede e che oggi si possono mettere sul mercato attraverso internet.

Con un marchio di origine unico il Comune o la Pro Loco possono promuovere il "prodotto Caltabellotta" in tutte le sue variazioni, senza incorrere in favoritismi settoriali o personali.

In quest'ottica va potenziato il già ottimo Sito Internet e possibilmente tradurlo in varie lingue (come giustamente diceva qualcuno alla riunione). Principalmente in Inglese diventato di fatto linguaggio internazionale, e possibilmente in tedesco in quanto moltissimi nostri concittadini vivono in Germania e oggi ci sono i figli che magari non parlano benissimo l'italiano. Questo va fatto non per ragioni nostalgiche, che lasciano il tempo che trovano, ma perché la Germania è un grande mercato. Inoltre gran parte dei turisti che arrivano ogni anno in Italia sono tedeschi e quindi è un pubblico che va seguito con molta attenzione senza dimenticare che per arrivare fin da noi deve attraversare l'Italia per intero. Dunque devono trovare qualcosa che li attrae altrimenti vanno in posti più godibili. Primo fra tutti la ricerca delle proprie radici. Puntare quindi sul turismo di ritorno, non solo tedesco ovviamente, secondo me, è fondamentale ed è un mercato non di poco conto che va considerato con molta attenzione e interesse.

Di recente sono stati fatti degli investimenti coraggiosi nel campo dell'ospitalità turistica. Due su tutti: Felice Augello, che da anni ormai gestisce, con la sua famiglia e con successo, un caratteristico ristorante all'interno del centro storico. Ha acquistato e restaurato inoltre una casa per farne un punto di accoglienza. Anche Miranda Pipia con il marito Dore Terrasi hanno restaurato di recente la casa paterna di via Matrice. Questi ultimi hanno inserito la loro struttura in un sito internet internazionale e già sono arrivati i primi clienti.

Iniziative come queste vanno incoraggiate e seguite. Il Comune però deve fare la sua parte lucidando l'argenteria e mettendo a disposizione le cose migliori che già ha. Perché non rivitalizzare la Villa Comunale dandola in gestione a un privato? E' un angolo che va valorizzato e può essere utilissimo per l'accoglienza dei turisti, specie nel periodo estivo.